

FORME E TEMPI DELL'URBANIZZAZIONE NELLA CISALPINA (II secolo a.C.-I secolo d.C.)

Atti delle Giornate di Studio
Torino 4-6 maggio 2006

a cura di
Luisa Brecciaroli Taborelli



All'Insegna del Giglio

Giornate di Studio

Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)

organizzate dal

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

con il Patrocinio del

Magnifico Rettore del Politecnico di Torino

Comitato scientifico

Gino Bandelli

Luisa Brecciaroli Taborelli

Pierre Gros

Franca Maselli Scotti

Marisa Rigoni

Elisabetta Roffia

Maria Pia Rossignani

Marina Sapelli Ragni

Giuseppina Spadea

Coordinamento

Luisa Brecciaroli Taborelli

La stampa degli Atti, sostenuta dall'Associazione "Amici del Museo di Antichità di Torino"

ONLUS, è stata finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Redazione

Ada Gabucci

Coordinamento dell'apparato iconografico

Susanna Salines

Avvertenze

Le abbreviazioni dei Periodici sono quelle utilizzate da "Archäologische Bibliographie"

I disegni dei materiali sono in scala 1:3, salvo diversa indicazione

In copertina

Libarna - Serravalle Scrivia. Ricostruzione ideale del "quartiere dell'anfiteatro"

(Gabriele Maschietti & Marina Muti, Torino)

ISBN 978-88-7814-482-8

© 2007 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel dicembre 2007

Tipografia il Bandino

INDICE

Presentazione	9
Premessa	11
<i>Luisa Brecciaroli Taborelli</i>	
Prima Sessione	
FORME E TEMPI DELL'URBANIZZAZIONE: INSEDIAMENTI INDIGENI E NUOVE FONDAZIONI	
Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana (283-89 a.C.)	15
<i>Gino Bandelli</i>	
Processi di trasformazione negli insediamenti indigeni della Cisalpina tra II e I secolo a.C.	29
<i>Maria Pia Rossignani</i>	
Primo impianto coloniario di Aquileia: l'area tra Foro e <i>Macellum</i>	35
<i>Franca Maselli Scotti, Luciana Mandruzzato, Cristiano Tiussi</i>	
<i>Iulium Carnicum</i> (Zuglio, UD) e il territorio alpino orientale nel corso della romanizzazione	41
<i>Serena Vitri, Patrizia Donat, Alessandra Giumlia Mair, Fulvia Mainardis, Luciana Mandruzzato, Flaviana Oriolo</i>	
Nuovi dati sulla fondazione e l'impianto urbano di <i>Tridentum</i>	51
<i>Cristina Bassi</i>	
Altino romana: <i>limites</i> e limitarità	61
<i>Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli</i>	
Padova, fra tradizione e innovazione	67
<i>Angela Ruta Serafini, Claudio Balista, Marco Cagnoni, Silvia Cipriano, Stefania Mazzocchin, Francesca Meloni, Cinzia Rossignoli, Camilla Sainati, Alberto Vigoni</i>	
Adria fra Etruschi e Romani	85
<i>Simonetta Bonomi, Mirella Teresa Augusta Robino</i>	
Geomorfologia e città di fondazione in pianura padana: il caso di <i>Placentia</i>	91
<i>Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Kevin Ferrari, Marco Daguati</i>	
Parma e Fidenza: due città a confronto	97
<i>Manuela Catarsi Dall'Aglio</i>	
Calvatone - <i>Bedriacum</i>	103
<i>Maria Teresa Grassi, Fabrizio Slavazzi</i>	
Genesi dei centri urbani di <i>Vercellae</i> e <i>Novaria</i>	109
<i>Giuseppina Spagnolo Garzoli, Angela Deodato, Elena Quiri, Stefania Ratto</i>	
<i>Eporedia</i> tra tarda repubblica e primo impero: un aggiornamento	127
<i>Luisa Brecciaroli Taborelli</i>	
Nuovi dati sulla presenza indigena dagli scavi dell'areale urbano di <i>Augusta Prætoria Salassorum</i>	141
<i>Patrizia Framarin, Franco Mezzena</i>	

La voie du col du Grand Saint-Bernard e l'urbanisation de la <i>Vallis Poenina</i> . Le cas de l'agglomération indigène de <i>Tarnaie</i> - <i>Massongex</i> et de <i>Forum Claudii Vallensium</i> - <i>Martigny</i> , forum fondé par décision impériale	147
François Wible	
<i>Dertona, Forum Fulvi, Hasta, Carreum Potentia</i> : nuovi dati sui centri urbani lungo la <i>via Fulvia</i>	155
Emanuela Zanda	
<i>Luna e l'ager Lunensis</i> : nuovi elementi per la conoscenza della città e del territorio romanizzato tra il golfo di La Spezia e il <i>portus Lunae</i>	163
Lucia Gervasini, Anna Maria Durante, Luigi Gambaro, Silvia Landi	
Villages et agglomérations secondaires dans le processus d'urbanisation des Alpes Méridionales	171
Pascal Arnaud	

Seconda Sessione

URBANISTICA, EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA, *SUBURBIA*

Organisation de l'espace et typologie monumentale, à propos de quelques forums “tripartis” de la Cisalpine	179
Pierre Gros	
<i>Tergeste</i> . Vecchi e nuovi dati per la <i>forma urbis</i>	189
Chiara Morselli	
<i>Tergeste</i> . Osservazioni sull'edilizia monumentale del colle di San Giusto	197
Paolo Casari	
<i>Brixia</i> tra età tardorepubblicana e I secolo d.C. Nuovi dati dall'area del <i>Capitolium</i>	205
Filli Rossi	
Un quartiere residenziale di lusso di età augustea a Cremona.	215
Lynn Passi Pitcher, Elena Mariani	
Nuovi dati sull'edilizia privata a Milano tra I secolo a.C. e I secolo d.C.	223
Anna Ceresa Mori, Carla Pagani	
Il teatro di Milano e il panorama architettonico della città augustea	231
Furio Sacchi	
Processi di trasformazione nel suburbio di <i>Mediolanum</i> tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Il caso dell'area dell'Università Cattolica	237
Claudio Cortese	
Le mura e il teatro di <i>Augusta Taurinorum</i> : sequenze stratigrafiche e dati cronologici	243
Luisa Brecciaroli Taborelli, Ada Gabucci	
Archeologia urbana a <i>Segusio</i>	261
Federico Barello	
Nuovi dati sullo sviluppo urbano delle città romane della media valle del Tanaro: <i>Pollentia</i> , <i>Alba Pompeia</i> , <i>Augusta Bagiennorum</i>	267
Maria Cristina Preacco Ancona	
Un contributo alla conoscenza della romanizzazione del Piemonte: l'insediamento di <i>Costigliole Saluzzo</i>	275
Marcella Barra Bagnasco, Diego Elia	
Modelli e tipologie forensi in Cisalpina: alcune puntualizzazioni	283
Stefano Maggi	
Impianti forensi nei centri minori della Cisalpina fra repubblica e altoimpero	287
Riccardo Villicich	
L'urbanistica delle città della Transpadana augustea: forme, problematiche e stato delle conoscenze.	293
Laurent Chrzanovski	

POSTER

<i>Carnium in Emona's ager</i>	301
Verena Perko	
Le prime fasi dell'impianto urbano di <i>Forum Iulii</i> . Alcune considerazioni preliminari.	304
Angela Borzacconi, Sandro Colussa, Paola Maggi, Giulia Mian	
Codroipo (UD) – <i>Quadrivium</i> . Nuovi dati dagli scavi	308
Paola Ventura, Tiziana Cividini	
Bergamo. La crescita del centro urbano nell'età della romanizzazione: recenti scoperte	311
Maria Fortunati, Tino Pacchieni, Elena Mariani, Carla Pagani	
Attività produttive a <i>Mediolanum</i> nell'età della romanizzazione: la metallurgia fra tradizione celtica e romanità.	315
Elisa Grassi	
Pavia: lo scavo di via Omodeo e il reticolo viario di <i>Ticinum</i>	318
Valentina Dezza, Giorgia Brameri	
Anticipazioni sul centro di Parma romana	320
Mirella Marini Calvani	
Forme di popolamento: nuclei di organizzazione rurale romana tra Piemonte e Lombardia	323
Giovanna Bonora Mazzoli, Matteo Dolci, Elisa Panero	
Nuovi dati sul popolamento di età romana nel Vercellese.	327
Cristina Ambrosini	
Insediamenti rurali lungo il fiume Sesia	330
Cristina Ambrosini, Michela Ruffa	
Ghemme, <i>vicus</i> degli Agamini. Aggregazione spontanea o agglomerato pianificato?	333
Giuseppina Spagnolo Garzoli	
<i>Augusta Taurinorum</i> . Le tipologie murarie del teatro	335
Frida Occelli, Veronica Castronovo	
Il crollo di un edificio a <i>Fines Cotti</i> : un indizio epigrafico	338
Elena Cimarosti	
Susa tra Cozio e Augusto: urbanistica e ideologia politica	340
Michele Dall'Aglio	
Acqui Terme. L'edificio monumentale di via Aureliano Galeazzo-corso Cavour. Revisione dei vecchi scavi e nuove ipotesi interpretative	342
Alberto Bacchetta	
I luoghi di culto di età romana in Piemonte e in Valle d'Aosta. Un caso esemplare: il culto della <i>Victoria</i> . .	344
Anna Domizia Bianco, Filippo Carlà	
Il <i>vicus</i> romano di Muralto (Canton Ticino, Svizzera): nuovo progetto di studio	346
Rosanna Janke	
Conclusions	349
Pierre Gros	

ALTINO ROMANA: LIMITES E LIMINARITÀ

Quando, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, la comunità scientifica ha, in occasione del Convegno di Trieste e del *Colloquium* di Colonia, riflettuto collettivamente per l'ultima volta sul tema della città in Cisalpina, le conoscenze circa la nascita dell'Altino romana erano riassunte nel volume del 1985 a firma di Bianca Maria Scarfi e Michele Tombolani, *Altino preromana e romana*, nonché nel contributo, sempre di Tombolani, ospitato nel secondo volume de *Il Veneto nell'età romana* del 1987¹. Quanti fecero intervenire il centro lagunare nella discussione si riferirono, dunque, a tali analisi, che correlavano la qualificazione urbanistica della città alla sua municipalizzazione, avvenuta tra il 49 e il 42 a.C., e il decollo monumentale all'età augustea².

Sono da allora trascorsi venti anni e le ricerche altinati sono progredite grazie sia a fortunati rinvenimenti sia a fattive collaborazioni; i primi, i rinvenimenti, sono rappresentati soprattutto dal santuario suburbano in località Fornace, oggetto di scavo dal 1997 al 2006, la cui lunga vita dal VI secolo a.C. alla piena età imperiale ha indotto a un radicale ripensamento circa l'origine e lo sviluppo del centro in età pre-romana fornendo, dunque, profondità di prospettiva anche al tema della nascita della città romana³; le seconde, le collaborazioni, consistono nell'attivazione fin dal 1997 di un progetto di studio e valorizzazione di Altino da parte, congiuntamente, della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e dell'Università Ca' Foscari di Venezia che si è finora concretizzato nell'organizzazione di quattro convegni a cadenza biennale i cui atti sono ora disponibili nella collana "Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina"⁴.

In base a tali risultanze è forse oggi possibile ripensare il quando e il come il centro lagunare si strutturasse in *urbs*, intendendo con tale termine, ovviamente, il vertice della gerarchia insediativa secondo i parametri romani; per farlo, è sembrato opportuno concentrarsi proprio sulla perimetrazione della città e sull'organizzazione della sua fascia liminare, in considerazione sia della contingente disponibilità documentaria sia della pregnanza che, a livello ideologico, i Romani assegnavano al limite tra città e campagna, tra interno ed esterno, tra abitato e necropoli, tanto da fare delle mura il segno discriminante della qualificazione urbana.

¹ SCARFI, TOMBOLANI 1985, part. pp. 72-79; TOMBOLANI 1987, part. pp. 323-331.

² Così ZACCARIA 1990, pp. 129-162, part. pp. 141, 143; così ROSADA 1990, pp. 365-409, part. pp. 372, 383; così BANDELLI 1991, pp. 85-103, part. pp. 88 e 91.

³ TIRELLI 2005a.

⁴ CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999; EAED. 2001; EAED. 2003; EAED. 2005.

Per comprendere a partire da quando Altino fosse, agli occhi di un romano, percepita come *urbs* è forse utile ricorrere, prima ancora che al portato delle evidenze archeologiche, alle segnalazioni delle fonti letterarie che, una volta tanto, non si dimostrano avare di informazioni. Velleio Patercolo nella sua opera pubblicata nel 30 d.C., riferendo di un episodio precedente al patto triumvirale di Brindisi, precisa che Asinio Pollione aveva a lungo tenuto in suo potere la *Venetia*, compiendo grandi e brillanti imprese nei pressi di Altino e di altre città di quella regione⁵. Poiché è quasi certo che lo storico tiberiano abbia nell'occasione attinto la sua informazione elogiativa dalle Storie di Asinio Pollione stesso, per noi perdute, ne ricaviamo il dato che, secondo la valutazione del generale antoniano, alla data del suo soggiorno *circa Altinum*, cioè tra il 42 e il 40 a.C., il centro lagunare poteva essere classificato come un'*urbs*, alla stregua di altre città della *Venetia*⁶.

Ma è forse possibile anticipare di almeno un decennio tale giudizio se correttamente interpretiamo una segnalazione di Vitruvio il quale nel *de Architectura*, fornendo indicazioni circa la costruzione di mura in aree lagunari, menziona i casi di Altino, Ravenna ed Aquileia⁷; poiché il suo dettato deriva assai probabilmente da una esperienza autoptica maturata nel corso della militanza a seguito di Cesare, proconsole della Cisalpina, è lecito ricavarne il dato che il centro altinate era già a quell'epoca fornito di mura⁸. Tanto più che Vitruvio coglie un'altra importante caratteristica della città, quella di essere dotata di un sistema di canalizzazioni che, garantendo la circolazione delle acque in armonia con il periodico flusso delle maree, le consentiva quella *incredibile salubritatem*, tanto inusuale per gli ambienti umidi e palustri e, quindi, per molti aspetti, da lui ritenuta esemplare (*exemplar*).

Il profilo di città-isola, secondo la catalogazione tipologica di Strabone⁹, è peraltro indiziato per Altino anche a livello di perimetrazione, dal momento che alla definizione dell'insediamento pre-romano contribuirebbero solo vie d'acqua. L'abitato veneto, articolato su dossi, insediati probabilmente a partire già dalla fine del IX secolo a.C.¹⁰,

⁵ Vell., 2.76.2.

⁶ Per Asinio Pollione qui fonte di Velleio si veda WOODMAN 1983, p. 186.

⁷ Vitr., *Arch.* 1, 4, 11.

⁸ Per l'appartenenza di Vitruvio alla decuria degli *scribae armamentarii* e per la sua militanza alle dipendenze di Giulio Cesare cfr. GROS 1997, pp. X-XXVII, part. p. XVII.

⁹ Strab. 5.1.5-8 (212).

¹⁰ L'evidenza di una datazione più alta di almeno due secoli rispetto a quella tradizionale cui finora veniva fatta risalire la nascita dell'insediamento è frutto dello scavo, recentemente conclusosi, condotto in località Fornace, negli strati sottostanti i resti del santuario veneto.

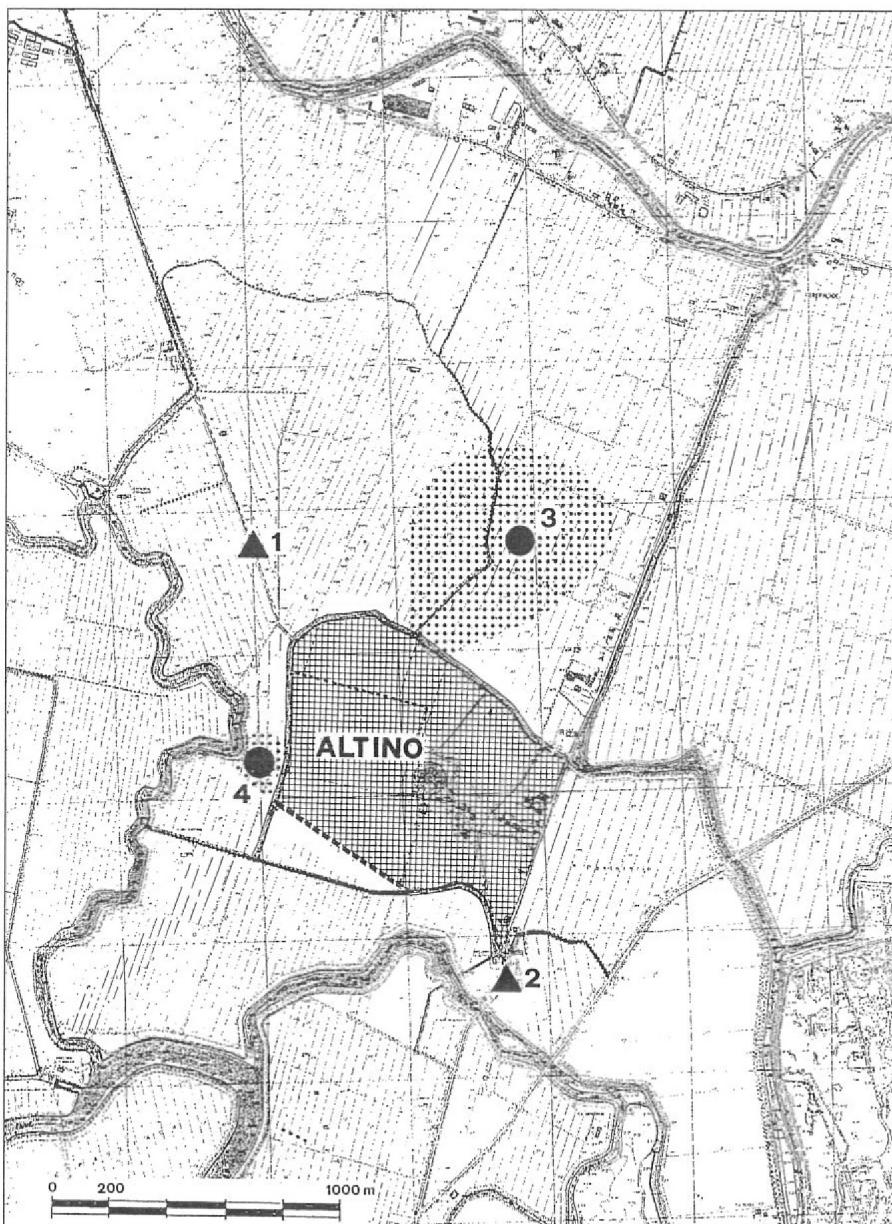


Fig. 1 – Planimetria di Altino in età preromana: 1. santuario di località Canevere; 2. santuario di località Fornace; 3. necropoli Albertini, Brustolade, Portoni; 4. necropoli Fornasotti.

ed esteso a coprire un'area pressoché coincidente con quello che sarà il centro del futuro municipio romano, era infatti percorso da canali secondari e racchiuso all'interno di un sistema di canali perimetrali che, attraversando le paludi circostanti, andavano a sfociare nelle vicine acque lagunari¹¹ (Fig. 1).

Questa peculiare delimitazione dell'insediamento, non consona ai parametri ideologici romani, rispecchia invece puntualmente, come evidenziato da Strabone¹², un modello di stampo veneto che allinea Altino con i centri meglio noti di Este, Padova e Concordia¹³, e che identifica

i limiti dello spazio urbano, non in strutture difensive, ma proprio nei corsi d'acqua, che potevano ideologicamente separare l'abitato dalle circostanti aree di necropoli, linea di confine posta ad evocare metaforicamente il 'passaggio' dalla città dei vivi alla città dei morti.

E sono infatti le aree cimiteriali gli indicatori più significativi che nell'Altino veneta segnalano i limiti dell'insediamento e qualificano nel contempo la connotazione periurbana delle aree occupate: a settentrione la vasta necropoli, utilizzata senza soluzione di continuità dalla fine del VII secolo a.C., cui si riferiscono i rinvenimenti in località Brustolade e Portoni e nella tenuta Albertini, ad occidente l'altra necropoli messa in luce in località Fornasotti, attiva nel medesimo arco cronologico¹⁴. Da quest'ultima area proviene inoltre un bronzetto di guerriero (Fig. 2) che, insieme ad un secondo esemplare rinvenuto nella vicina

¹¹ Per un recente quadro di sintesi si rimanda a CAPUIS 1999 e TIRELLI 2003, pp. 32-34.

¹² Cfr. nota 9.

¹³ Sul tema delle "città isole" cfr. DI FILIPPO BALESTRAZZI 1994, pp. 195-213, part. p. 196; EAD. 2004, pp. 379-407, part. p. 381; CAPUIS 1998-1999. Per Este: BALISTA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2002; per Padova: GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI, BALISTA 2005; per Concordia DI FILIPPO BALESTRAZZI 1994 e BIANCHIN CITTON 1995.

¹⁴ Per un quadro di sintesi sulle necropoli: GAMBACURTA 1996.



Fig. 2 – Bronzetto di guerriero dalla località Fornasotti.
Fig. 3 – Bronzetto di guerriero dalla tenuta Bacchini.

tenuta Bacchini (Fig. 3), pur non rivestendo la funzione primaria di segnale di confinazione, potrebbero essere interpretati, sulla scorta di significativi confronti, come indicatori confinari¹⁵.

La conferma del limite ci è inoltre fornita indirettamente dalla dislocazione dei luoghi di culto, ubicati ad Altino come ad Este nella cintura periurbana. Tale scelta sembra riflettere un ben preciso criterio urbanistico, che affida ai santuari una funzione di 'frontiera' tra agro esterno e territorio suburbano, a protezione dei principali ingressi alla città nel caso di Este, a sancire le attività emporiche nel caso di Altino. Dei due luoghi di culto individuati, quello meridionale, venuto in luce in località Fornace, avamposto della città per chi vi sbucava provenendo da rotte marittime ed endolagunari, costituiva probabilmente già dalla fine del VI secolo a.C. il più importante santuario emporico della fascia costiera veneta¹⁶. Quello settentrionale, ipotizzato in località Canevere, che si localizza in posizione diametralmente opposta al precedente, era invece preposto a sancire i traffici commerciali con l'entroterra ed i valichi alpini, cui conducevano una serie di strade-pista, il cui tracciato sembra in seguito venire ribadito dagli assi stradali romani¹⁷. Entrambi i santuari presentano continuità di frequentazione in età romana.

In epoca di romanizzazione il primo forte segnale di cambiamento è costituito dal tracciato della via Annia, che nel 153 a.C. venne ad incidere profondamente il territorio altinate percorrendolo in direzione di Aquileia¹⁸.

¹⁵ AL. 15190 (Fornasotti 1977) e AL. 1293 (Tenuta Bacchini 1955); TIRELLI 2005b, p. 483, nota 12. Un denso contributo, ricco di spunti propositivi, relativo alle problematiche inerenti limiti, indicatori e ritualità confinarie nel Veneto preromano è attualmente in corso di pubblicazione da parte delle colleghi Mariolina Gamba, Giovanna Gambacurta e Angela Ruta Serafini (GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI c.s.).

¹⁶ Per un panorama preliminare si rimanda a TIRELLI 2005a.

¹⁷ TIRELLI 2004a, pp. 446-447; EAD. 2005b, pp. 473-475; MARINETTI 2001, pp. 103-116; MALNATI 2002, pp. 127-128.

¹⁸ Per la principale bibliografia relativa alla dibattuta questione della data di costruzione dell'Annia cfr. CRESCI MARRONE 2004, nota 3.

(Fig. 4). Per quanto concerne la relazione con l'abitato veneto di Altino, con tutta probabilità attraversato dalla via consolare nel suo settore urbano NW, va notata la sensibile flessione, tuttora di problematica interpretazione, che contraddistingue il tracciato dell'Annia nella fascia suburbana settentrionale, proprio in corrispondenza della vasta area necropolare Portoni-Brustolade-Albertini. Se si considera che da quest'ultima proviene la nota stele funeraria venetica¹⁹, è facile supporre che la costruzione dell'Annia si sia dovuta rapportare non senza difficoltà con le strutture 'monumentali' di una necropoli di lunga tradizione.

I rinvenimenti, inquadrabili nell'ambito cronologico in cui si inserisce il processo formativo che porta alla definizione della città, sembrano significativamente indicare come i limiti dello spazio urbano rimasero sostanzialmente inalterati. In tal senso va interpretata la continuità della presenza delle aree cimiteriali, all'interno delle quali la vicinanza con il confine della città sembra ora rappresentare un forte richiamo per le sepolture di rango, come attestato dalle tombe gentilizie Fornasotti²⁰. Analogamente significativa in tal senso risulta la continuità dei luoghi di culto suburbani, come dimostra lo sviluppo in fase tardo-repubblicana del santuario di località Fornace²¹, e come dimostrano le attestazioni, anche se databili già in età proto-imperiale, del santuario di località Canevere²².

Lo scavo, inquadrabile nella prima metà del I secolo a.C. del canale Sioncello, finalizzato a collegare con una via interna navigabile munita di banchine attrezzate il fiume Sile con il canale S. Maria, veniva nel contempo a completare, con la realizzazione dell'ultimo segmento, quell'anello di corsi d'acqua che racchiudeva l'abitato altinate²³. Solo a seguito di tale operazione di forte impatto territoriale, che consentiva ingressione e deflusso periodici delle maree all'interno di un circuito collegato direttamente ed interamente alla laguna, venivano inoltre definitivamente assolte quelle esigenze di ordine igienico-ambientale derivate dall'ubicazione stessa della città all'interno delle *Gallicae paludes*.

Si colloca ugualmente nell'ambito della prima metà del I secolo a.C. la monumentalizzazione del pomerio urbano, riflesso di quella volontà, che sembra accomunare in quest'arco cronologico i centri veneti, di adeguare la propria immagine ai parametri architettonici ed urbanistici propagandati dal modello romano²⁴.

All'interno di tale operazione rientra la costruzione di quell'approdo monumentale che prospettava sul canale posto a segnare a N il limite urbano, approdo la cui peculiarità consisteva nel rivestire forma e funzione di porta urbica. La planimetria dell'edificio, di grande essenzialità, si articolava in una corte quadrangolare addossata a due torri angolari, di cui restano le fondazioni in blocchi di

¹⁹ SCARFI, PROSDOCIMI 1972.

²⁰ GAMBACURTA 1999, pp. 102-106; MARINETTI 1999, pp. 78-82.

²¹ Ancora inedito. Un accenno è in TIRELLI 2005a, pp. 304-305.

²² CRESCI MARRONE 2001, pp. 141-145.

²³ TIRELLI 1999, pp. 12-13.

²⁴ Nell'ambito di un quadro bibliografico vistosamente arricchitosi nell'arco dell'ultimo decennio, si rimanda, per un panorama complessivo dei centri veneti, a *Veneto, passim*; per la questione generale della romanizzazione degli insediamenti cisalpini si veda ROSSIGNANI 1998.

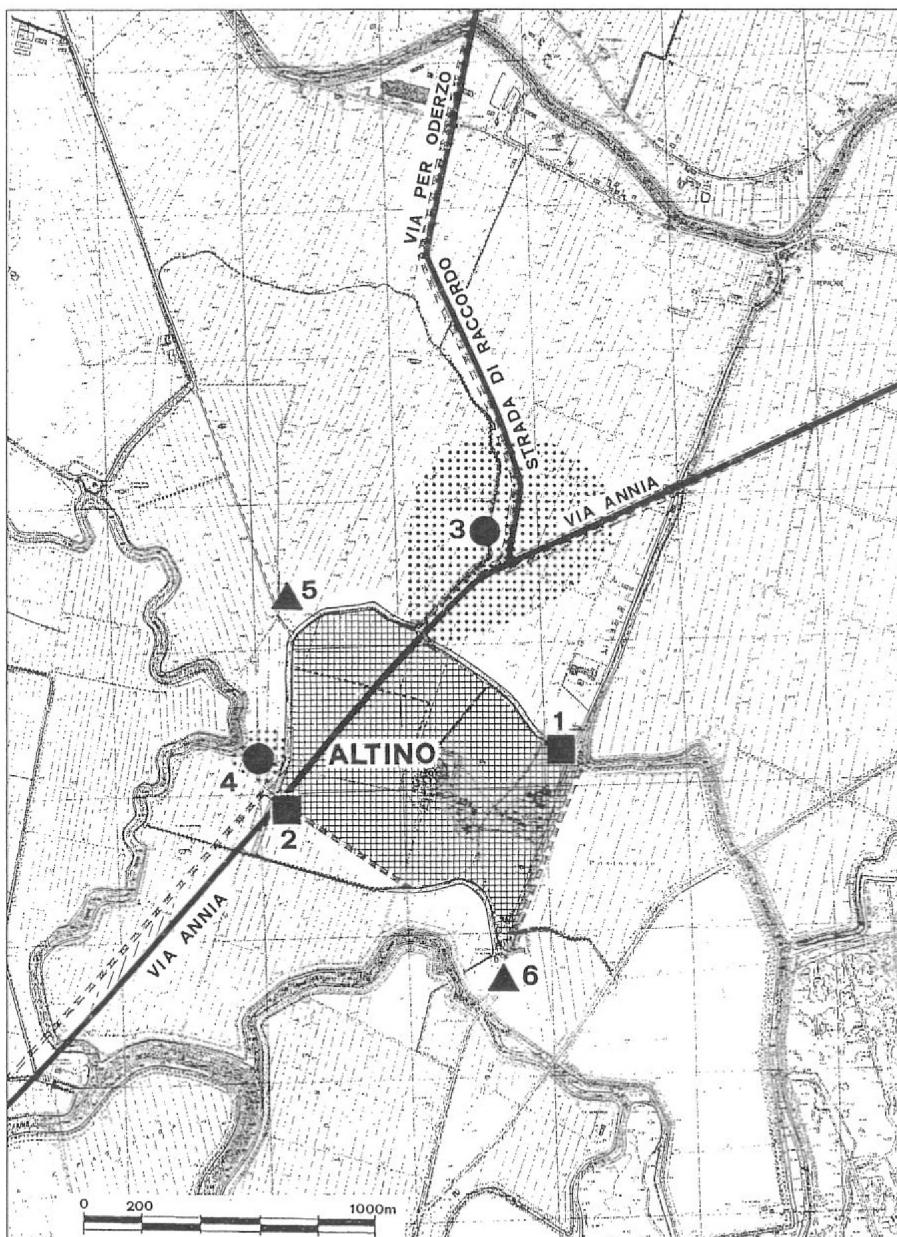


Fig. 4 – Planimetria di Altino in età di romanizzazione: 1. approdo monumentale; 2. ponte ed edificio porticato; 3. necropoli Albertini, Brustolade, Portoni; 4. necropoli Fornasotti; 5. santuario di località Canevere; 6. santuario di località Fornace.

arenaria molassa. L’alzato, in mattoni sesquipedali, rispecchiava il modello della porta urbica di stampo ellenistico con prospetto a galleria e decorazione fittile sovrapplicata, della quale gli unici elementi superstiti sono costituiti da cinque antefisse a maschera tragica, una sima di gronda con protome leonina ed una testa frammentaria di telamone. L’edificio era fiancheggiato da entrambi i lati da due cortine murarie, richiamo ideologico ad una cinta che per ampi segmenti del perimetro urbano è facile supporre fosse supplita dai corsi d’acqua, barriera simbolica quindi, posta significativamente ad evocare la volontà di definire i confini tra spazio urbano e agro circostante²⁵. Nell’area occupata dal cavedio e sigillata dal relativo piano pavimentale, è venuto in luce un deposito di fondazione caratterizzato da un elevato numero di votivi, ossa animali, fittili e bronzi, che trovano riscontro in altri votivi depositi

nelle fosse di fondazione dei muri dell’edificio stesso²⁶. Il nucleo più consistente dei reperti ossei è identificabile con gli esiti di un sacrificio assimilabile ad un *suovetaurilia* che comportò l’uccisione di ben cinque buoi, quattro maiali ed un ovicaprino. Sacrifici di cani, animali tradizionalmente collegati ai riti di fondazione delle porte, sono testimoniati dai resti emersi nel deposito, come pure da un cranio deposto all’interno di una delle fosse di fondazione dei muri. Tra i frammenti fittili, appartenenti a diverse classi tipologiche, databili entro la prima metà del I secolo a.C. e riconducibili a forme vascolari proprie del banchetto e della libagione, di particolare significato risulta la presenza di esemplari contrassegnati da iscrizioni dedicatorie in lingua venetica, latina e greca. All’interno del contesto votivo, un asse di *P. Sula*, databile al 151 a.C., rimanda significativamente ai *termini succumbi*, posti, come noto,

²⁵ Da ultima CIPRIANO 1999, pp. 35-40; TIRELLI 1999, pp. 16-18.

²⁶ CIPRIANO 1999, pp. 37-52; TIRELLI 2004b, pp. 849-853.

a sancire con la loro stessa presenza la linea di confine, mentre un'arula fittile con la rappresentazione di Apollo sembra nel contempo evocare la divinità preposta alle operazioni di fondazione delle città. Un bronzetto infine di lare, forse uno dei *Lares Praestites*, guardiani delle mura a partire dall'epoca arcaica, completa il quadro rituale della fondazione, il cui ceremoniale, cui dovettero concorrere i rappresentanti di una comunità spiccatamente mista, veneta, latina e greca, risulta profondamente improntato alla tradizione italica.

Sulla scorta di quanto emerso in relazione alla fondazione dell'approdo settentrionale, sembra di poter analogamente collegare alla sacralizzazione del limite pomeriale, in questo caso meridionale, quattro depositi di ossa animali, rinvenuti in corrispondenza della sponda del canale che definiva a S il margine dell'insediamento²⁷. I resti sacrificali vennero messi in luce nei pressi della spalla settentrionale del ponte attraverso cui l'Annia entrava in città, e più precisamente tra le palificate di fondazione di un vasto edificio porticato di problematica destinazione, affacciato sul canale, dotato di decorazione fittile sovrapplicata, cui sono pertinenti un blocco di fregio e due antefisse con *potnia theròn*, anch'esso inquadrabile nella prima metà del I secolo a.C.²⁸.

Ai resti sacrificali bovini, presenti in due dei depositi, fanno riscontro, negli altri due, resti equini, tra cui un cranio intero²⁹, ed alcune corna di cervo, le quali richiamano significativamente un'altra deposizione connessa alla ritualità confinaria, una sepoltura di cervo, databile anch'essa in età di romanizzazione, recentemente rinvenuta a Padova in un'area immediatamente esterna al limite confinario, costituito anche in questo caso da un corso fluviale³⁰.

Sulla base di tali risultanze sembra lecito impostare alcune considerazioni conclusive, per quanto interlocutorie, in relazione ai tempi e alla modalità della cosiddetta nascita della città romana.

In primo luogo, come si sarà notato, non si tratta di una 'nascita', ma di una riqualificazione urbana, se vogliamo una 'rifondazione', che adegua progressivamente l'insediamento veneto ai criteri ideologici dell'*urbs* romana.

In secondo luogo tale processo sembra dipanarsi ben prima della municipalizzazione in un arco temporale che dall'invasione cimbrica, evento di non lieve entità per l'area veneta, giunge fino all'età cesariana, con largo anticipo, dunque, su quanto ritenuto solo venti anni fa; è la prima metà del I secolo a.C. che vede, quindi, il profilarsi della città visitata e apprezzata da Vitruvio prima, e da Asinio Pollione poi.

In terzo luogo la gradualità del processo di monumentalizzazione nonché la sua probabile gestione da parte

delle élites indigene (e non da parte dell'autorità romana) comporta piuttosto che uno stravolgimento dei *limites* e dell'organizzazione delle aree liminari un loro progressivo adeguamento ai parametri romani. Indicatori di tale continuità sembrano infatti rappresentati sia dal permanere delle aree sacre che, ovviamente, di quelle necropolari oltre i limiti pomeriali sia dalla presenza dell'acqua quale elemento che contribuisce alla definizione dei confini urbani. Come indicatori di innovazione sembrano invece potersi leggere sia l'adozione del segno ideologico delle mura sia la disciplina reticolare dei sepolcreti che si allineano lungo le direttive stradali di accesso alla città, secondo il criterio tipicamente romano.

Infine il percorso di redifinizione confinaria e riorganizzazione spaziale dell'edilizia urbana sembra scandito nel Veneto, all'indomani dell'invasione cimbrica, da complessi rituali di cui solo oggi si incomincia a intravedere il profilo, come dimostrato dal *palus sacrificalis* di Asolo³¹ e dalla *inauguratio* di Concordia³²; nel caso di Altino, tali momenti rituali sembrano ispirarsi, a causa della natura portuale e della vocazione emporica del centro lagunare, tanto alle radici venete dell'insediamento quanto alle componenti multi-culturali, grecofone e latinofone, precocemente ospitatevi.

BIBLIOGRAFIA

- BALISTA C., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., 2002, *Sviluppi di urbanistica atestina*, in *Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. RUTA SERAFINI, Treviso, pp. 105-121.
- BANDELLI G., 1991, *L'economia nelle città romane dell'Italia Nord-orientale*, in *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, a cura di W. ECK e H. GALSTERER, Mainz, pp. 85-103.
- BIANCHIN CITTON E., 1995, *Concordia Sagittaria in età preromana: lo stato della ricerca*, in *Concordia e la X Regio. Giornate di Studio in onore di Dario Bertolini*, Atti del Convegno, Portogruaro 1994, a cura di P. CROCE DA VILLA e A. MASTROCINQUE, Padova, pp. 229-254.
- CAPUIS L., 1998-1999, "Città", strutture e infrastrutture "urbanistiche" nel Veneto preromano: alcune note, in *TEXNH. Studi di Architettura e di Urbanistica greca e romana in onore di Giovanna Tosi*, «AVen», 21-22, pp. 51-57.
- CAPUIS L., 1999, *Altino tra Veneto euganeo e Veneto orientale*, in *Protostoria e storia del 'Venetorum angulus'*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996, a cura di O. PAOLETTI, Pisa-Roma, pp. 289-306.
- CIPRIANO S. (a cura di), 1999, *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999, pp. 33-65.
- CRESCI MARRONE G., 2001, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001, pp. 139-161.
- CRESCI MARRONE G., 2004, *Storia e storie ai margini della strada*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade, Treviso 2003, a cura di M.S. BUSANA e F. GHEDINI, Cornuda, pp. 29-39.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), 1999, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Venezia 1997, Roma.

²⁷ Archivio M.A.N.A., Giornale di scavo Fornasotti 1965, pp. 30-32 (B.M. Scarfi).

²⁸ TIRELLI 1999, p. 15.

²⁹ Come noto, è particolarmente significativa, nel panorama veneto, la presenza ad Altino di resti equini, sia in contesto necropolare (GAMBACURTA 2003) che votivo (FIORE, SALERNO, TAGLIACOZZO 2003).

³⁰ GAMBA, GAMBACURTA, RUTA SERAFINI c.s.

³¹ GAMBACURTA 2005, pp. 491-505.

³² DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 124-141.

- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), 2001, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, Venezia 1999, Roma.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), 2003, *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 2001, Roma.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di), 2005, "Terminavit sepulcrum". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno, Venezia 2003, Roma.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E., 1994, *Iulia Concordia e il modello insediativo paleoveneto*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. SCARFÌ, Roma, pp. 195-213.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E., 2001, *Diventare romani: i pozzetti, l'acciottolato e la pietra di Andetius nel foro di Iulia Concordia*, «QuadAVen», 17, pp. 124-141.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E., 2004, *Ceremonialità socio-politica e formazione della città nel Veneto preromano*, in *Des Ibères aux Vénètes*, Atti del Convegno, Roma 2004, a cura di S. AGUSTÀ-BOULAROT e X. LAFON, Roma, pp. 379-407.
- FOIRE I., SALERNO R., TAGLIACOZZO A., 2003, *I cavalli paleoveneti del santuario di Altino - località "Fornace"*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003, pp. 115-141.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., BALISTA C., 2005, *Topografia e urbanistica*, in *La città invisibile. Padova preromana. Treni'anni di scavi e ricerche*, a cura di M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA e A. RUTA SERAFINI, Bologna, pp. 23-31.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., c.s., *Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano*, in *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno, Roma 2004.
- GAMBACURTA G., 1996, *Altino. Le necropoli*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Padova, pp. 47-68.
- GAMBACURTA G., 1999, *Aristocrazie venete altinati e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999, pp. 97-120.
- GAMBACURTA G. 2003, *Le sepolture equine nelle necropoli di Altino*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003, pp. 89-113.
- GAMBACURTA G., 2005, *Il bothros di Asolo: una cerimonia pubblica in epoca di romanizzazione*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia 2000, a cura di A. COMELLA e S. MELE, Bari, pp. 491-505.
- GROS P., 1997, *Vitruvio. De Architectura*, Torino.
- MALNATI L., 2002, *Monumenti e stele in pietra preromani in Veneto*, in *Akeo: I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, a cura di A. MARINETTI, Montebelluna, pp. 127-138.
- MARINETTI A., 1999, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999, pp. 75-95.
- MARINETTI A., 2001, *Testimonianze di culto da Altino preromana nel quadro dei confronti con il mondo veneto: i dati delle iscrizioni*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2001, pp. 97-119.
- ROSADA G., 1990, *Mura, porte e archi nella decima regio: significati e correlazioni areali*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regioni X e XI*, Atti del Convegno, Trieste 1987, Trieste-Roma, pp. 365-409.
- ROSSIGNANI M.P., 1998, *Romanizzazione e romanità negli insediamenti urbani dell'Italia transpadana*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 315-325.
- SCARFÌ B.M., PROSDOCIMI A.L., 1972, *Stele paleoveneta proveniente da Altino (Venezia)*, «StEtr», 40, pp. 189-198.
- SCARFÌ B.M., TOMBOLANI M., 1985, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave.
- TIRELLI M., 1999, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 1999, pp. 5-31.
- TIRELLI M. 2003, *Altino*, in *Veneto*, pp. 32-45.
- TIRELLI M. 2004a, *Lo sviluppo urbano di Altinum e Opitergium in età tardo-repubblicana. Riflessi dell'integrazione tra Veneti e Romani*, in *Des Ibères aux Vénètes*, Atti del Convegno, Roma 2004, a cura di S. AGUSTÀ-BOULAROT e X. LAFON, Roma, pp. 445-460.
- TIRELLI M. 2004b, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. FANO SANTI, Roma, pp. 849-863.
- TIRELLI M., 2005a, *Il santuario altinate di Altino-/Altino-, in Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi, Bologna 2003, a cura di G. SASSATELLI e E. GOVI, Bologna, pp. 301-316.
- TIRELLI M., 2005b, *Il santuario suburbano di Altino alle foci del S. Maria*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia 2000, a cura di A. COMELLA e S. MELE, Bari, pp. 473-486.
- TOMBOLANI M., 1987, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana. II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, pp. 311-344.
- Veneto = *Luoghi e Tradizioni d'Italia. Veneto*, I, Roma, 2003.
- WOODMAN A.J., 1983, *Velleius Paterculus the Caesarian and Augustan Narrative (2.41-93)*, Cambridge.
- ZACCARIA C., 1990, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regioni X e XI in età imperiale*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regioni X e XI*, Atti del Convegno, Trieste 1987, Trieste-Roma, pp. 129-162.